



CHIESE GIUBILARI

Chiesa di San Salvatore
in Lauro





DICASTERO PER L'EVANGELIZZAZIONE
SEZIONE PER LE QUESTIONI FONDAMENTALI
DELL'EVANGELIZZAZIONE NEL MONDO



MINISTERO
DEL TURISMO
REPUBBLICA ITALIANA

CHIESE GIUBILARI

Cammini Giubilari

Chiesa di San Salvatore in Lauro

©Dicastero per l'Evangelizzazione
Sezione per le questioni fondamentali
dell'Evangelizzazione nel mondo

00120 Città del Vaticano

*Testi a cura di Mons. Vincenzo Francia
Tutti i diritti riservati*

Quattro percorsi tematici da vivere

Il Giubileo è un grande evento di popolo duramente il quale ogni pellegrino può immergersi nella misericordia senza fine di Dio. È l'Anno in cui tornare all'essenza della fraternità, ricucendo i rapporti tra noi e il Padre.

È l'Anno che spinge alla conversione, un'opportunità per guardare alla propria vita e chiedere al Signore di dirigerla verso la santità.

È l'Anno della solidarietà, della speranza, della giustizia, dell'impegno al servizio di Dio nella gioia e nella pace con i fratelli.

Ma, soprattutto, l'Anno Giubilare ha come suo centro l'incontro con Cristo.

Per questo, il Giubileo chiede di mettersi in cammino e di superare alcuni confini.

Quando ci muoviamo, infatti, non cambiamo solamente un luogo, ma trasformiamo noi stessi. Per questo, è importante prepararsi, pianificare il tragitto e conoscere la meta. In questo senso il pel-



legrinaggio che caratterizza questo Anno inizia prima del viaggio stesso: il suo punto di partenza è la decisione di farlo.

Per vivere pienamente il Giubileo 2025 attraverso il cammino e la preghiera, sono a disposizione dei pellegrini 4 percorsi tematici dentro la città di Roma.

L'Europa a Roma

Il cammino delle Chiese dell'Unione Europea, prevede 28 Chiese e Basiliche, legate storicamente a Paesi europei per motivi di carattere culturale, artistico o per una tradizione di accoglienza dei pellegrini provenienti da un particolare Stato della comunità europea.

Pellegrinaggio delle Sette Chiese

Ideato da san Filippo Neri nel XVI secolo, il pellegrinaggio delle Sette Chiese rientra tra le più antiche tradizioni romane. Si tratta di un percorso di 25 chilometri che si snoda lungo le vie romane.

Chiese Giubilari

Sono le chiese segnalate come luoghi di ritrovo per i pellegrini. In queste chiese si terranno le catechesi nelle diverse lingue per riscoprire il senso dell'Anno Santo; ci sarà la possibilità di vivere il sacramento della Riconciliazione e nutrire l'esperienza di fede con la preghiera.

Donne Patrone d'Europa e Dottori della Chiesa

Un pellegrinaggio che contempla la sosta in preghiera nelle Chiese romane legate a santa Caterina da Siena, santa Teresa Benedetta della Croce, santa Brigida di Svezia, santa Teresa d'Avila, santa Teresa del Bambin Gesù e santa Ildegarda di Bingen.

La Chiesa di San Salvatore in Lauro

Può sembrare una strana coincidenza oppure una scelta precisa: in questo luogo anticamente sorgeva un bosco di alloro, *laurus* in latino e *lauro* nel linguaggio popolare. Ebbene, proprio la chiesa edificata accanto a questo bosco, dedicata al Santissimo Salvatore e della quale si parla in documenti fin dal 1192, è diventata nel tempo la chiesa dei Marchigiani, che trovano nella Madonna di Loreto (*laureto*, da *laurus*) la loro patrona!

Ed ecco la chiesa, come si presenta oggi dopo le tante trasformazioni succedutesi lungo i secoli. Gli architetti Domenico Paganelli e Ottaviano Mascherino vi hanno lasciato l'impronta del loro stile barocco; ma non bastò, perché ulteriori interventi di Ludovico Rusconi Sassi e Antonio Asprucci nella prima metà del Settecento l'hanno caratterizzata in senso neoclassico: basti pensare alla facciata, portata a compimento da Camillo Guglielmetti, nel 1862. Fu soprattutto il Pio Sodalizio dei Piceni, che a partire dal 1668 ne ha curato e continua a curarne la manutenzione e la fruizione da parte di fedeli e turisti, a dare l'impostazione definitiva alle strutture edilizie e all'apparato decorativo all'interno complesso, comprendente anche un convento, al quale si affianca la simpatica *Fontanella del Leone* del 1579.

Nel 1862 la chiesa venne dedicata alla Vergine Lauretana, come leggiamo nell'iscrizione sulla facciata: *MARIAE*

LAURETANAE PICENI PATRONAE (A *Maria di Loreto Patrona del Piceno* fig.1). E proprio la Casa della Vergine, porta-



fig.1

ta in volo dagli angeli, appare nel bassorilievo di Rinaldo Rinaldi sulla porta d'ingresso della chiesa. Secondo la tradizione, infatti, l'umile abitazione di Maria a Nazareth fu trasferita dagli angeli a Loreto sulle colline marchigiane e ancora oggi costituisce uno dei più affascinanti santuari del mondo. Nel bassorilievo notiamo che Maria e il Bambino, seduti sul tetto della casa, partecipano al santo volo, segno della presenza non solo di una dimora ma soprattutto di Coloro che l'hanno abitata. Particolarmente interessante è la fiancata destra della chiesa, che si affaccia su Via dei Coronari, dove notiamo come sulla parete si innestino dei contrafforti molto marcati. Imponente anche la cupola settecentesca di Ludovico Rusconi Sassi.

L'interno (fig.2) che ci accoglie, è, al tempo stesso, solenne e cordiale. L'unica navata è ritmata da imponenti colonne monolitiche che reggono una trabeazione molto evidenziata e quindi la volta a botte. Nella controfacciata compaiono due monumenti funebri della seconda metà dell'Ottocento: sulla destra quello al cardinale Gaspare Bernardo Pianetti di Luigi Poletti e collaboratori; a sinistra è il *monumento al cardinale Antonio Matteucci* (fig.3), opera di Luigi Fontana. L'ingresso è sormontato da due organi a canne e da un dipinto raffigurante *I Santi Emidio, Nicola da Tolentino e Giacomo della Marca*: tre figure di Santi molto venerati dalla popolazione marchigiana.

Lungo le pareti si aprono alcune cappelle. La prima a destra è la cappella della Pietà



fig.3



fig.2

(fig.4), costruita da Carlo Francesco Bizzaccheri. Vi ammiriamo tre splendidi quadri di Giuseppe Ghezzi: la *Deposizione di Cristo* sull'altare e, ai lati, *San Nicola da Tolentino* e *Sant'Antonio di Padova*. Nella pala, il corpo ormai senza vita di Gesù è completamente abbandonato tra le br-

è considerato come il Cireneo dei nostri giorni, umile e grande discepolo del Signore crocifisso. L'opera, del 1993, è dello scultore spagnolo Seraphin.

Segue la cappella di *San Carlo*, con quadro del 1620 di Alessandro Turchi detto l'Orbetto, vivace nei colori e nella dinamica delle figure. Sulle pareti i monumenti funebri di Giovanni Castellani delle Carcare e della marchesa Girolama Pallavicini Montoro, su progetti di Giovanni Domenico Pioselli.

La sequenza procede con l'altare del *Crocifisso di Sirolo*, immagine lignea intagliata da Francesco Bellucci nel 1713. L'originale si custodisce a Numana, presso Ancona, dove pervenne in seguito al naufragio della nave che lo portava in Italia. Secondo la tradizione, sarebbe stato



fig.4

cia di Maria che sembra non reggere a tanto peso e viene aiutata dagli angeli. Lo scivolare del cadavere del Figlio di Dio ci ricorda la sua straordinaria promessa: «Se il chicco di grano caduto a terra non muore, rimane solo; se invece muore, produce molto frutto» (cfr. *Gv* 12, 24). Ultimamente vi è stato collocato un gruppo scultoreo raffigurante *Padre Pio da Pietrelcina* che sostiene la croce di Gesù nel cammino verso il Calvario: il santo cappuccino, che anche fisicamente condive i dolori della passione di Cristo, qui

scolpito da Nicodemo, che con Giuseppe d'Arimatea provvide alla sepoltura di Gesù. Per un certo periodo era stato custodito nel castello di Sirolo, poco lontano da Numana. Una statua della *Vergine Addolorata* veglia accanto al Figlio crocifisso.

La successiva cappella del *Presepe* custodisce un capolavoro assoluto: l'*Addorazione dei pastori* (fig.5) di Pietro Berrettini da Cortona, risalente al 1630 circa. Il pittore, uno dei padri del barocco, presenta la scena della Natività ai

piedi di un tempio crollato, chiara allusione al mondo pagano ormai giunto al tramonto ma di cui ancora si intuisce la grandiosità. È proprio su uno di questi ruderi che Maria offre il Neonato pieno di luce all'affettuosa adorazione dei pastori di Betlemme. Mentre uno di loro parla con Giuseppe, un altro più giovane porta un agnello ai piedi del Bambino: annunzio del sacrificio di Colui che sarà chiamato l'“Agnello di Dio”. In secondo piano, a sinistra, due donne dialogano tra loro su come poter aiutare la giovane mamma; e un aiuto giunge dall'alto, dai due splendidi angioletti che “piovono” sul gruppo stretto a cerchio intorno al Salvatore del mondo. La cappella accoglie una reliquia di San Giuda apostolo.



fig.5

Segue l'altare di *Sant'Emidio* (fig.6), nella parte destra del transetto. Il dipinto di Pier Leone Ghezzi presenta, insieme con

altri Santi marchigiani, il vescovo patrono di Ascoli Piceno che stende la sua mano in atto di protezione dal terremoto, i cui tre-



fig.6

mendi risultati si intravedono sotto i suoi piedi. Sulle pareti compaiono monumenti ai cardinali Nicola Grimaldi del 1845, Gaspare Fatai Cabonico del 1851 e Raniero



fig.7

Simonetti del 1749. Il busto in marmo di Pio IX ci ricorda l'origine marchigiana del papa: era nato, infatti, a Senigallia. Nel 1862 inaugurò questa chiesa. Il suo pontificato durò trentadue anni, finora il più lungo della storia.

Nei pennacchi della cupola riconosciamo i personaggi dell'Antico Testamento *Davide, Mosè, Ezechiele e Isaia* affrescati nel 1862 da Luigi Fontana. L'altare maggiore è opera di Antonio Asprucci del 1792: inquadrato da colonne, accoglie una copia secentesca della *Madonna di Loreto* (fig.7) circondata da una gloria di nubi e di angeli, uno dei quali pone sul capo della Vergine la corona della gloria.

La cappella sinistra del transetto è dedicata alla *Traslazione della Santa Casa di Loreto*, che nella tela di Giovanni Peruzzini risalente al 1673 appare contemplata da San Nicola da Tolentino e Cristina di Sve-

zia che donò alla Vergine Lauretana il suo scettro d'oro. Accanto vi sono i monumenti di Pietro Arpi del 1870 e di Giuseppe Valentini del 1757. Sulla porta della sagrestia risalta il monumento al cardinale Prospero Maresfoschi di Carlo Monaldi su disegno di Girolamo Theodoli. Lastre tombali sono anche nel pavimento del presbiterio.

La cappella di *Santa Lutgarda* presenta il quadro di Antonio Marescotti del 1679 (fig. 8) e l'arredo marmoreo di Pietro Antonio Ripoli risalente allo stesso periodo. La santa, di origine fiamminga, fu destinataria di apparizioni da parte del Cuore di Gesù. Durante una di queste, avvenne l'evento narrato nel quadro: lo scambio dei cuori tra Lutgarda e il divino Sposo, segno di totale appartenenza e condivisione.

La cappella di *San Giuseppe*, raffigurato



fig.8

nella pala d'altare di Pier Leone Ghezzi del 1731 con i Santi Gioacchino e Anna, quadro dalla forte carica espressiva e coloristica. La accoglie anche delle reliquie di San Pio da Pietrelcina.

La cappella di *San Pietro in vincoli* (fig. 9), dedicata al principe degli apostoli, lo presenta nel dipinto di Imperiale Gramatica del 1624 nel momento in cui un angelo lo libera dal carcere. L'episodio è narrato negli *Atti degli Apostoli* al capitolo 12. «Il Signore ha mandato il suo angelo». Con queste parole Pietro racconta la prodigiosa avventura di cui è stato comprimario. L'apostolo era stato incarcerato dal re Erode, con una motivazione assolutamente ingiusta: «vedendo che questo era gradito ai Giudei» (At 12, 3). Nel quadro vediamo Pietro messo ai ceppi in un buio carcere. Ma, all'improvviso, una luce insostenibile esplose nella cella: un angelo irrompe in quella oscurità e spezza le catene di Pietro, restituendolo alla sua missione. «Non si era ancora accorto che era realtà ciò che stava succedendo per opera dell'angelo: credeva infatti di avere una visione», continua a raccontare il libro degli *Atti degli Apostoli* (12, 9). E il Gramatica così lo immortalava: come trasognato, mentre l'angelo lo esorta ad uscire dalla prigione. Alle pareti laterali le tele di Domenico Corvi del 1731 continuano a narrare le vicende dell'apostolo, dalla liberazione al suo ministero nell'atto di battezzare il centurione.

La visita alla chiesa si completa con uno sguardo al chiostro e al refettorio del convento. Oltre ad ammirarvi i dipin-



fig.9

ti manieristici di Francesco Salviati del 1550, due tombe quattrocentesche offrono un'interessante testimonianza della scultura rinascimentale a Roma: si tratta delle sepolture di *Papa Eugenio IV* di Isaia da Pisa e di *Maddalena Orsini* di Giovanni Dalmata. Mentre a Firenze il nuovo stile era già affermato e sviluppato, nell'Urbe molti artisti insistevano ancora nella proposta di forme tardo medievali.

In tal modo vediamo come la testimonianza di vita cristiana che si incentra in questo luogo permanga lungo i secoli fino ai nostri giorni, esprimendosi in stili e linguaggi diversi, ma sempre espressivi di un cammino di fede, di spiritualità, di solidarietà.

La Vergine di Loreto continui ad accompagnare questo cammino, che trova nuovo impulso nell'evento giubilare, e lo trasformi in un "volo" di speranza.